

INTERVISTA ■ Pecorella sulla frattura tra ex An e Fi e sul partito che non riesce a nascere

Il Pdl è solo un movimento, la Lega ne approfitterà

ROMA - Gaetano Pecorella (Pdl) è stato eletto alla Camera dei deputati nella circoscrizione Lombardia uno alle ultime elezioni. Quel che è accaduto nella sua regione e nel Lazio in occasione della presentazione delle liste non lo entusiasma, «sono cose che non dovevano succedere e bisogna riconoscere che qualcosa non ha funzionato», ammette. Esclude però che dietro possano intravedersi «macchinazioni elettorali da parte di qualcuno», da parte di «pezzi devianti» del Pdl o di franchi tiratori della Lega Nord. Eppure lo stesso ieri ha parlato di «fuoco amico» e di «regolamento di conti» interno.

C'è un po' di fronda in Lombardia contro il governatore?

Formigoni gode di un grande consenso presso tutto il Pdl e presso tutta la classe dirigente lombarda. Per queste ragioni escludo che la fronda possa essere interna o individuabile in altri partiti politici a noi collegati.

La Lega, però, non ha perso l'occasione per rimarcare la scarsa organizzazione del Pdl.

Il nostro partito non è mai stato burocratizzato o organizzato in maniera verticale. Non lo era Forza Italia, non lo è il Popolo della Libertà. Come tale può essere carente di momenti organizzativi o strutturali e credo che questo sia sotto gli occhi di tutti. È il suo pregio e non il suo difet-

to: più che un partito è un movimento, come lo era FI.

Non crede che questa vicenda delle liste possa avvantaggiare elettoralmente la Lega?

Penso che il quadro politico sia assai complesso e che lo spostamento di voti verso la Lega possa esserci, ma questa è solo una delle variabili.

Cosa intende dire?

Che ci sono molti problemi all'interno del Pdl. Lo dimostra il fatto che non sia ancora riuscito a diventare un soggetto unico, che le sue due anime siano ben evidenti e distanti tra di loro. Poi c'è il problema di quelle leggi che il partito porta avanti e che non sono forse gradite da una parte dell'elettorato.

A proposito delle due anime delle divisioni. È iniziato lo scaricabarile sul dl "salva-liste": Formigoni dice che non è stato fatto per lui ma che serviva solo al Pdl del Lazio. È così?

Il ricorso in Lombardia non è ancora stato accolto, anche se la sospensiva lascia pensare che i giudici abbiano "intravisto".

la correttezza nella presentazione della lista. Bisogna anche aggiungere che i magistrati della Corte d'Appello si sarebbero dovuti comportare diversamente: prima di escludere un presidente di Regione

uscente che governa da anni e con ampio consenso avrebbero dovuto pensarci due volte, e sviluppare le stesse riflessioni che sono state fatte a poche ore di distanza dai colleghi del Tar.

Ma è vero che il dl serviva solo al Lazio?

(Ride) Non lo so. Da questo punto di vista non sono un raffinato amministrativista. Quello che vedo è che certamente non serviva a Formigoni perché il Tar gli ha dato immediatamente ragione.

C'è un po' di tensione tra Roma e Milano?

Manca omogeneità, manca unità tra la vecchia Fi e la vecchia An, anche se molte fasce intermedie cerano di collaborare in maniera proficua. Vorrei però che non si pensasse ad un doppio sgambetto tra le due vecchie anime. Non bisogna dare sempre delle letture dietrologhe a tutte queste vicende.

Però il sospetto c'è...

Non la penso così e non me lo faccia dire. Sono del parere che alla fine in politica si vince o si perde sempre insieme.

Cosa dovrebbero fare i vertici pidiellini nei confronti dei funzionari che hanno creato questi problemi?

Penso che chi ha sbagliato debba ammetterlo e lasciare posto a qualcun altro. In una azienda privata chiunque avesse creato problemi di questo genere si sarebbe fatto da parte.

DI NICOLA MARANESI

